



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2020/2021 n° 1 – Ottobre 2020



“Lasciare spazio a Gesù nella propria vita”

Nel nostro impegno mensile di ricordare e pregare per tutte le comunità e le case dell’Opera don Calabria sparse nel mondo, questo mese, con grande spirito di unità e comunione, preghiamo in maniera particolare per i cammini di noviziato



in Brasile



e in Italia.



Dal Salmo 22 - Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l’anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

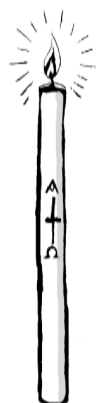
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**



Adesso, affidiamo tutte le nostre intenzioni e in particolare la nostra comune intenzione di pregare per tutte le vocazioni, invocando l’aiuto della Provvidenza che, come amava ripetere San Giovanni Calabria, *“tutto opera per il nostro bene, il nostro maggior bene”*...

- Rendimi capace di vivere serenamente la mie giornate.
*Provvidenza di Dio... Provvedimi**
- Per tutte le volte che mi sono allontanato dagli insegnamenti della Parola.
*Provvidenza di Dio... Perdonami**
- Quando sono nel dubbio.



*Provvidenza di Dio... Guidami**

- Nell'impegno a compiere la volontà del Padre nella mia vita.

*Provvidenza di Dio... Illuminami**

- Per l'amore che Gesù ha per me.

*Provvidenza di Dio... Ti ringrazio**

*(10 volte + Gloria)

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 9,1-7)



¹ Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?" ³ Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴ Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵ Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". ⁶ Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.



RIFLESSIONE

Gesù, il Signore, la luce del mondo

(Tratto da: www.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/11315-gesu-il-signore-la-luce-del-mondo)

[Questo brano del Vangelo] ci fa meditare sulla *luce*, o meglio, sull'*illuminazione*, azione compiuta da Gesù affinché noi vediamo e siamo strappati dalle tenebre.

Il lungo racconto della guarigione di un uomo cieco dalla nascita in realtà è la narrazione di un processo in diverse tappe intentato a Gesù. Un processo a colui che è "*la luce del mondo*" (Gv 8,12), la luce venuta nel mondo, quella che illumina ogni essere umano, eppure luce non riconosciuta e non accolta da coloro ai quali era stata inviata (cf. Gv 1,4-5.9-12). Questo racconto è paradossale, perché ci testimonia che chi è cieco, non vedente, incontrando colui che è la luce del mondo diventa "capace di vedere", mentre quelli che vedono, incontrando Gesù restano abbagliati fino a rivelarsi ciechi, incapaci di vedere.

Questo brano, inoltre, è altamente cristologico, presenta molti titoli attribuiti a Gesù, titoli che ritmano la progressione dalla cecità al vedere, dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla fede testimoniata. Ma come sempre ascoltiamo il testo con umile obbedienza.

Uscito dal tempio di Gerusalemme, dove ha celebrato la festa di Sukkot, delle Capanne, festa autunnale nella quale si invocava l'acqua come dono di Dio per la vita piena, Gesù vede nei pressi della piscina di Siloe un uomo colpito dalla cecità fin dalla sua nascita. Non avviene, come in tanti altri racconti di miracolo, che il malato invochi Gesù e gli chieda la guarigione, ma è Gesù che, passando, vede, discerne un uomo bisognoso di salvezza. Anche i discepoli che sono con Gesù vedono questo cieco, ma con uno sguardo diverso. Conoscono la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo ma cercano di spiarne il peccato. Per questo domandano subito a Gesù: "*Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?*".

Gesù, che non vede il peccato ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, dichiara che quella malattia è l'occasione per il manifestarsi del Dio che interviene e salva. Il suo è uno sguardo diametralmente opposto a quello colpevolizzante dei discepoli, uno sguardo che dice interesse per la sofferenza umana e volontà di cura conforme al desiderio di Dio. Di fronte al male

noi umani, soprattutto noi credenti, cerchiamo una spiegazione, vogliamo individuare la colpa e il colpevole. Gesù invece rifiuta questo sguardo, lo sguardo dei discepoli, non propone alcuna spiegazione a quella cecità, al male sofferto dal cieco, e con una reazione di umanissima compassione si avvicina al cieco e si mette a operare per sopprimere il male e far trionfare la vita. Gesù si dice *“inviato”* per compiere le opere di Dio, e ciò è possibile *“finché è giorno”*, finché è nel mondo, tra gli uomini, quale luce che le tenebre non possono sopraffare (cf. Gv 1,5). Dette queste parole, fa un gesto di cura, terapeutico: impasta della polvere con la sua saliva e la spalma sugli occhi del cieco. In tal modo ripete il gesto con cui Dio ha creato *Adam*, il terrestre, plasmandolo dalla polvere del suolo (cf. Gen 2,7). Non è un gesto di magia, ma un gesto umanissimo: l'uomo non vedente si sente toccato da Gesù, sente le sue dita e il fango sui propri occhi, sente di poter mettere fiducia in chi lo ha **“visto”** e lo ha riconosciuto come una persona nel bisogno. E non appena Gesù gli dice di andarsi a lavare nella piscina adiacente – detta di Siloe, cioè dell'Inviato di Dio –, egli obbedisce, va, poi torna da Gesù capace di vedere. A differenza di Naaman con Eliseo (cf. 2Re 5,10-12), egli crede alle parole di Gesù come parole potenti, efficaci, e così trova quella vista che mai aveva avuto. Il quarto vangelo descrive in appena due versetti la guarigione, senza indugiare sui particolari. Questo infatti è un *“segno”* (*semeïon*), più che un miracolo (*dýnamis*): non è il fatto in sé che deve trattenere la nostra attenzione, ma ciò che va cercato è il suo significato e soprattutto chi è all'origine del segno.

PREGHIERE DI LODE

- Lode e gloria a te Signore Gesù per tutte le volte che ti fai vicino alle mie cecità.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per perché non mi giudichi ma per me hai solo amore.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per ogni volta che mi invii.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per la fiducia che hai nella mia umanità fatta anche di peccato.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù perché ti rendi presente nella mia vita anche se io non ti cerco.*



*(Lode e gloria a te Signore Gesù)

DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA...



Pentecoste – 24 maggio 1942

Miei cari ed amati fratelli Poveri Servi

[...] Molte volte tra noi si discute per trovare quale sia il metodo migliore per compiere un apostolato moderno e sociale. [...] L'unico metodo quanto antico, altrettanto nuovo per convertire le anime è quello che usarono Gesù medesimo, i primi Apostoli e tutti i santi evangelizzatori della fede: la preghiera.

Essa è come la saliva usata da Gesù, per formare il fango, con cui egli guarì il cieco nato. La storia meravigliosa di tutti i Santi che apostolicamente compiono la loro vocazione sociale, non trova spiegazioni che nella loro pietà: non avevano altoparlanti e convertirono folle innumerevoli.

Mai abbastanza noi ripeteremo a noi stessi l'assioma evangelico: Quanto più pregheremo e tanto più efficacemente e largamente opereremo nel grande campo delle anime.

Le attività dell'apostolato spesso troppo ci assorbono e ci distraggono dalla contemplazione e dalla conversazione innanzi al Tabernacolo di Gesù Cristo. Per questo noi molte volte arriviamo a sera

stanchi ed affaticati, spesso amareggiati, disillusi, con le mani ed in cuore vuoti, perché abbiamo trascurato di pregare.

E' inutile cercare nuovi metodi per fare l'apostolato.

Questo è l'unico, è l'inderogabile, è l'onnipotente metodo con cui la grazia del Dio Redentore salverà il mondo.

Quanto più un apostolo è impegnato in molteplici opere, tanto più si ricordi che ha la responsabilità di pregare.

"Senza di me non potete fare niente", disse Gesù agli Apostoli nell'ultima grande sera dei suoi ricordi testamentari.

La preghiera è più necessaria all'apostolo che al Certosino.

Disse Gesù: "Io solo sono il Maestro", e nessuno può rivelare alle anime la verità se nell'orazione non ha riempito d'olio la sua lampada, su cui si possa accendere la luce di Cristo. [...]

Ora offriamo la nostra preghiera vocazionale affinché lo Spirito Santo guidi la preparazione e poi lo svolgimento dei Capitoli Generali recitando...

Preghiera per i Capitoli Generali

Signore Dio Padre misericordioso, guarda con benevolenza noi membri della famiglia Calabriana; riempici con il tuo Spirito, affinché rispondiamo fedelmente alla tua chiamata. Conservaci sempre, Signore, nel tuo amore, per l'intercessione dell'Immacolata Vergine Maria, di san Giuseppe, di san Giovanni Calabria e di tutti i nostri patroni. Donaci religiosi, religiose e laici di spirito apostolico, perché uniti in una sola famiglia, crediamo in te e nella tua



Parola. Fa che, liberi dalle preoccupazioni terrene, pieni di fiducia nella tua Provvidenza e in comunione con chi ti rappresenta, siamo pronti a fare la tua volontà e a soffrire con Cristo, perché le anime accolgano il tuo santo Regno. Invia Signore, lo Spirito Santo, perché possiamo accogliere i segni di comunione che, mediante i Capitoli Generali dei Fratelli e delle Sorelle, Tu farai germogliare nell'Opera e nella Chiesa. Amen



Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore immacolato della nostra cara mamma celeste,
Maria, Madre di tutte le vocazioni,

“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

APPUNTAMENTI:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@libero.it – diventa anche tu promotore.
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul sito:
 - ✓ della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo: www.delegazioneoncalabria.it
 - ✓ dell'Oasi San Giacomo all'indirizzo: www.oasisangiaco.com